

Il progetto della Giustizia. Lettera dall'ufficio legislativo a via Arenula

Riforma, Mussi frena Mastella

Laura Cavestri

MILANO

Una diffida a via Arenula, inviata dal ministero per l'Università e la Ricerca, può interrompere la marcia del progetto di riforma delle professioni verso l'appuntamento con il Consiglio dei ministri.

In una lettera inviata giovedì pomeriggio alla presidenza del Consiglio e al ministero della Giustizia (si veda il testo a fianco), il Miur ha sottolineato di non essere stato «mai coinvolto per partecipare alla stesura dello schema di disegno di legge di riforma degli Ordini professionali e dell'accesso alle professioni, né ha mai ricevuto alcuna

informazione in merito».

Dunque, sino a quando il capitolo del provvedimento relativo all'accesso agli Albi non sarà rivisto e concordato con il ministro Fabio Mussi, il dicastero dell'Università «si oppone ... all'eventuale iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno del pre-consiglio». Il rallentamento mette a rischio la presentazione del testo alla Camera il 21 novembre, quando le commissioni Giustizia e Attività produttive hanno in calendario la relazione introduttiva sui disegni di legge già depositati, ma che sarebbero superati se arrivasse un testo governativo.

Il ministero dell'Università

lamentava infatti di essere stato solo invitato a partecipare alla riunione con cui il ministro Clemente Mastella ha illustrato il provvedimento ai vertici di Ordini, associazioni e sindacati (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Senza la consultazione preventiva e riconosciuta, rammenta il Miur, dalla legge 4/99, che attribuisce all'Università, di concerto con la Giustizia, la disciplina degli ordinamenti con esame di Stato. Dunque, ogni novità riguardante la disciplina dell'accesso, prosegue la lettera, va proposta «da questo Ministero e, di seguito, valutata congiuntamente» con la Giustizia.

E sempre giovedì il presiden-

te del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, ha incontrato il premier Romano Prodi per chiedere al Governo l'organizzazione di un tavolo per un rioridino ad hoc dei problemi dell'Avvocatura. Un'esigenza sollevata dai legali anche nella scorsa legislatura e che punta a una riforma «dedicata» alle specificità della categoria. Al centro, soprattutto, il problema dell'accesso alla professione che, con oltre 180mila avvocati e una media di 15mila neoiscritti l'anno, già impone forti difficoltà d'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e l'impatto delle regole di liberalizzazione sulla professione forense.

D'obbligo consultare il ministero dell'Università

Pubblichiamo il testo della lettera inviata giovedì dal ministero dell'Università e della Ricerca alla presidenza del Consiglio e al dicastero della Giustizia sullo «schema di disegno di legge di riforma degli ordini professionali e di accesso alle professioni»

Si fa osservare che questo Ministero è stato invitato a partecipare a una riunione presso il ministero della Giustizia, alle ore 12,15 di questa mattina, per l'illustrazione del disegno di legge indicato in oggetto.

Dal contenuto della convocazione si è appreso che lo schema di provvedimento è stato elaborato a seguito di alcuni incontri con altre amministrazioni, tenuti presso

lo stesso Dicastero della Giustizia, a decorrere già dal mese di luglio.

Si sottolinea che il ministero dell'Università e della ricerca non è mai stato convocato per partecipare alla stesura del provvedimento in parola né ha mai ricevuto alcuna informazione in merito.

Tale situazione è quanto mai singolare atteso che l'articolo 1, comma 18, della legge n. 4, del 4 gennaio 1999, attribuisce al ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica l'iniziativa per l'adozione, di concerto con il ministero della Giustizia, di uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, concernenti la disciplina degli

ordinamenti delle professioni, per il cui esercizio è previsto l'esame di Stato, nonché dei requisiti per l'ammissione agli esami di Stato e delle relative prove.

Si rammenta, altresì, che nell'ultimo scorcio della passata legislatura era stato anche predisposto da questo Ministero, con il concerto del ministero della Giustizia, uno schema di regolamento di modifica del Dpr 328/2001 volto a disciplinare alcune professioni non comprese nel precedente provvedimento e modificare la normativa sullo svolgimento delle prove.

Tale provvedimento approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri e firmato dal presidente della Repubblica, ha

ricevuto un rilievo dalla Corte dei conti in sede di registrazione ed è stato pertanto ritirato per un approfondimento.

Alla luce della normativa vigente, si ritiene, pertanto, che ogni provvedimento riguardante la disciplina dell'accesso alle professioni debba essere proposto da questo Ministero e, di seguito, valutato congiuntamente dalle due Amministrazioni, cui è riservata la competenza istituzionale. Si fa presente perciò, allo stato, che lo scrivente Ministero si oppone fin da ora alla eventuale iscrizione del disegno di legge in oggetto all'ordine del giorno del pre-consiglio.

Avv. Paolo Narciso
Capo dell'ufficio legislativo

